

CHIESA

CAMMINO COMUNE Il 16 dicembre l'inaugurazione contemporanea nelle comunità

Nuovi Consigli pastorali parrocchiali al via l'impegno in tutta la diocesi

Si concludono in questi giorni in tutte le parrocchie della Diocesi di Lodi le operazioni che porteranno alla formale costituzione dei nuovi Consigli pastorali. Domenica prossima 16 dicembre, ogni comunità vivrà infatti l'importante momento dell'inaugurazione del nuovo quinquennio del Consiglio pastorale.

Come per le votazioni dello scorso 18 novembre, l'avvio delle attività degli organismi neo eletti avviene contemporaneamente in tutte le parrocchie della Chiesa di Lodi, per sottolineare «l'importanza dei Consigli e della comunione diocesana che essi sono chiamati a promuovere» come si legge nel Sussidio predisposto e disponibile sul sito diocesano insieme al Decreto del Vescovo Maurizio per il rinnovo dei consigli.

È proprio il Sussidio a indicare i motivi che rendono tanto significativi e importanti questi passaggi, che tramite il momento delle elezioni hanno coinvolto tutta la comunità. «La fede adulta richiede di essere vissuta coralmente» si legge nel sussidio, che specifica: «La parrocchia deve cessare di essere una comunità "clericale" e diventare una comunità di fratelli e sorelle con responsabilità diverse. Tutti sono ugualmente responsabili di fronte al Vangelo, ciascuno secondo il dono e le possibilità della propria condizione di vita». La comunità parrocchiale è infatti soggetto e non oggetto dell'azione parrocchiale. «Ciò proviene dalla comune radice battesimale dei credenti, che li rende partecipi dell'azione pastorale della Chiesa, secondo la linea di rinnovamento del

Vaticano II» spiega il documento, nel quale si precisa: «La scarsità del clero è occasione, ma non causa, per riconoscere la comunità parrocchiale come soggetto dell'azione pastorale. Tutto questo richiede una conversione anche nel pastore circa la sua consapevolezza ministeriale, la sua figura spirituale e il suo servizio ecclesiale».

Per tutti questi motivi è importante prevedere nelle comunità un momento in cui il Consiglio pastorale parrocchiale venga presentato alla comunità. «Potrebbe essere utile che i componenti del Consiglio pastorale siano sobriamente presentati alla comunità durante una delle celebrazioni di domenica 16 dicembre. In tal caso non si tratta di conferire un mandato (questo è già avvenuto con l'elezione e la nomina), ma di far conoscere le persone elette o nominate alla comunità» si legge nel Sussidio. Ricordiamo tra l'altro che il testo, tra le appendici, presenta una scheda con lo schema proposto per la celebrazione dell'inaugurazione del quinquennio. Inoltre il sussidio indica la necessità di prevedere una prima riunione del Consiglio pastorale di nuova costituzione per una conoscenza reciproca.

Durante questa prima riunione avverrà anche la designazione di un membro del Consiglio parrocchiale per gli affari economici. Con il 16 dicembre si apre infatti la quarta e ultima tappa del cammino di rinnovo dei consigli parrocchiali, che porterà alla costituzione del Consiglio parrocchiale per gli affari economici, che inaugurerà il suo impegno il primo aprile del prossimo anno. ■



Dal centro di Lodi fino alle "periferie" della Diocesi il cammino è condiviso

CON IL VESCOVO

Un nuovo oratorio per Montanaso, sabato la posa della prima pietra

Un progetto a cui si sta lavorando da quattro anni, ma che finalmente potrà diventare realtà. Stamane, al termine della Santa Messa (all'incirca a mezzogiorno) sarà posata la prima pietra del nuovo oratorio di Montanaso.

Per l'occasione sarà presente il vescovo Maurizio, che benedirà questo importante progetto della parrocchia di San Giorgio Martire, guidata da don Stefano Grecchi.

L'opera sorgerà dietro la chiesa, e per il suo completamento si renderanno necessari alcuni mesi: la data per l'inaugurazione, ovviamente, non è stata ancora fissata, ma si pensa che il nuovo oratorio sarà pronto per l'autunno. Per la costruzione dell'edificio si è avviata già da quattro anni una raccolta fondi attraverso le attività ricreative della parrocchia, ma si è reso necessario anche un ingente contributo della Cei, che ha investito parte dell'8per mille per quella che si costituirà come una risorsa a disposizione di tutta la comunità del paese di Montanaso. ■

di don Cesare Pagazzi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Per scorgere l'arrivo di Dio servono occhi agili

Con la sua riconosciuta abilità di narratore, il vangelista Luca parte da uno sguardo panoramico sulla storia per stringerlo poco a poco fino a mettere a fuoco un solo dettaglio. Egli comincia a nominare l'imperatore romano, evocando il vastissimo territorio del suo dominio e tutte le genti a lui soggette. Passa poi a considerare alcune porzioni del vasto impero, governate da re locali e procuratori. Punta l'obbiettivo sulla terra santa e inquadra una delle regioni desertiche d'Israele, per concentrarsi infine su un uomo, Giovanni, figlio di Zaccaria, sul quale irrompe la Parola di Dio.

Evidentemente non si tratta solo di uno scenografico espediente letterario, ma di

un modo di vedere e considerare luoghi e tempi, addestrando lo sguardo a cogliere l'arrivo di Dio. Luca passa con agilità dalla vastità del mondo intero a un piccolo territorio, da tutta l'umanità ad un uomo solo. È una visione capace di afferrare con destrezza l'orizzonte e il dettaglio. All'inizio del suo Vangelo, al sorgere di questo Avvento, Luca (probabilmente medico) ci chiede di lasciarci curare la vista, esposta alla miopia o alla presbiopia. Come risaputo, il miope vede bene da vicino, non gli sfuggono i dettagli, ma non coglie le lontananze; lo sfondo e l'orizzonte gli risultano sfuocati, perciò inutili. Per questo il miope si concentra tutto sui dettagli (di persone,

di cose, di situazioni), rischiando di essere ossessivamente puntiglioso. La sua applicazione ai particolari abitua il corpo a ripiegarsi, a non star diritto, a non respirare a pieni polmoni. Al contrario, al presbite non sfuggono le distanze, le ampiezze, i panorami. Con la schiena diritta guarda avanti, oltre i confini, rischiando tuttavia di smarrire i dettagli, incapace di cogliere le cose (le persone e le situazioni) che gli sono vicine.

Per scorgere l'arrivo di Dio servono occhi agili, abituati al vicino e al lontano. Se siamo miopi o presbiteri, non temiamo. Sta arrivando chi è perfino capace di guarire i ciechi.

L'agenda del Vescovo

Sabato 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

A Dovera, per la Visita Pastorale, alle 9.45, prega alla chiesa dell'Apparizione della Beata Vergine Maria; alle 10, nella chiesa parrocchiale, presiede la Santa Messa. Il Parroco di Postino e Amministratore pastorale di Dovera è stato ricevuto in Casa Vescovile in preparazione alla Visita la mattina di giovedì 6 dicembre col Collaboratore parrocchiale.

A Montanaso, alle 11.45, benedice la prima pietra del nuovo oratorio. A Lodi, in Cattedrale, alle 18, celebra la S. Messa e benedice le tessere degli Aderenti all'Azione Cattolica nella giornata dell'adesione.

Domenica 9 dicembre, II di Avvento

A Barbuzzera (Dovera), per la Visita Pastorale, nella chiesa di Sant'Illarione, alle 9, benedice i partecipanti alla S. Messa; segue il saluto all'Amministrazione Comunale.

A Postino, per la Visita Pastorale, alle 10.30, prega per i defunti al Cimitero e alle 11, celebra la Santa Messa; nel pomeriggio, alle 15.30, nel teatro dell'oratorio incontra i genitori e a seguire i ragazzi dell'iniziazione cristiana dell'unità parrocchiale; alle 17.15, nella palestra comunale, porge gli auguri natalizi agli anziani.

A Roncadello, per la Visita Pastorale, alle 18, presiede la Santa Messa e saluta tutti i partecipanti.

Lunedì 10 dicembre

A Dovera, per la Visita Pastorale, nella sala della Comunità San Luigi Gonzaga, alle 20.45, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

Martedì 11 dicembre

A Dovera, per la Visita Pastorale, dalle 14, incontra gli alunni delle due scuole primarie; alle 15.30, prega per i defunti al Cimitero e alle 16.15 visita il Santuario di San Rocco, un luogo di lavoro e alcuni ammalati.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 20.45, incontra gli Universitari ospiti di Casa Ravera, Collegio San Francesco e Figlie dell'Oratorio, per lo scambio di auguri natalizi

Mercoledì 12 dicembre

A Sant'Angelo Lodigiano, alle 9.30, incontra i sacerdoti del Vicariato in preparazione alla Visita Pastorale. A Dovera e a Postino, alle 15.30, visita altri luoghi di lavoro e alcuni ammalati.

A Roncadello, per la Visita Pastorale, alle 20.30, presiede l'Assemblea parrocchiale.

Giovedì 13 dicembre

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle 9.45, presiede il Consiglio presbiterale.

A Roncadello, per la Visita Pastorale, alle 15.30, prega al Cimitero per i defunti e visita alcuni anziani e malati.

A Lodi, nella Casa di accoglienza San Giacomo, alle 19.30, incontra gli ospiti e porge gli auguri natalizi.

Venerdì 14 dicembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 11.30, riceve il Parroco di Cervignano e Quartiano, in preparazione alla Visita Pastorale.

A Lodi, nella Casa Circondariale, alle 15.30, celebra la Santa Messa in preparazione alle festività natalizie. A Paulo, in oratorio, alle 21, incontra gli atleti e i dirigenti delle Società sportive della Diocesi per il Natale dello Sportivo.

CONSIGLIO DEI VICARI Monsignor Malvestiti ha dedicato agli ultimi il suo intervento

Povertà, nuovo appello del Vescovo per le emergenze che ci interpellano

L'invito a considerare «la solidarietà come la vera sicurezza» e il mandato alla Caritas per l'accoglienza notturna dei senzatetto

■ Si è radunato mercoledì 5 dicembre nella casa vescovile il consiglio dei vicari, sotto la presidenza del Vescovo. Dopo la preghiera e l'approvazione del verbale della precedente riunione, nelle comunicazioni iniziali mons. Malvestiti ha rinnovato l'augurio di buon lavoro per il nuovo mandato quinquennale dei vicari, affiancati dai rispettivi segretari, uno dei quali verrà designato come segretario del consiglio, subentrando a don Flaminio Fonte, nominato censore ecclesiastico, che è stato ringraziato per il servizio svolto. Il pensiero del Vescovo Maurizio è andato poi ai sacerdoti anziani e ammalati, che egli sta visitando in vista del Natale, verso i quali vicari sono invitati ad avere tutta la premura possibile.

Il rinnovo dei consigli pastorali e per gli affari economici in tutte le parrocchie della diocesi impegna i vicari in una cordiale verifica circa gli adempimenti da compiere. Per i rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani, si vorrà averte una speciale attenzione. Il consiglio pastorale diocesano si è già interrogato sulle possibili sinergie tra gli organismi di partecipazione a livello diocesano, vicariale e parrocchiale, per favorire una proficua riflessione e ridare vitalità. Punto di riferimento rimane l'Evangelii gaudium, nei nn. 27-33, con particolare riferimento al necessario "ripensamento" (cfr. n. 33) che sta impegnando la diocesi in questo anno pastorale.

Il Vescovo ha però dedicato la parte centrale delle sue comunicazioni alle povertà che interpellano la comunità ecclesiale e civile. Tra le emergenze, sulla questione delle



Dal Vescovo l'invito a potenziare tutta l'accoglienza possibile nella Casa San Giacomo (nella foto) e in altri spazi, in attesa di più adeguate strutture

mense scolastiche ha ribadito l'impegno chiesto alla Caritas per l'assistenza alle famiglie richieste di produrre la documentazione del caso e al Fondo Diocesano di Solidarietà per venire incontro puntualmente alle situazioni di difficoltà. Ma ha poi evidenziato il ricorrente problema dei dormitori nella città di Lodi, che richiedono un implemento, ancor più per l'emergenza freddo e l'aggravamento della situazione nell'ambito della accoglienza. La diocesi ha individuato possibili soluzioni da sottoporre all'amministrazione cittadina, accanto ai due dormitori di sua proprietà gestiti in collaborazione dalla Caritas Diocesana ed altri organismi. Dopo la mensa diocesana, e per i due anni consecutivi l'attenzione come opera caritativa quaresimale ai terremotati del centro Italia e ai cristiani della Piana di Ninive, ci si potrà orientare sull'ulteriore accoglienza notturna dei bisognosi. Il mondo cattolico raccoglie varie preoccupazioni per le conseguenze del decreto sicurezza. È un problema non locale e si attendono orientamenti più generali. Mons. Malvestiti ha ribadito l'appello di questi giorni a considerare "la solidarietà come la vera sicurezza". E ha dato mandato alla Caritas di procedere con ogni impegno al riguardo, potenziando, in attesa di più adeguate strutture, tutta l'acco-

glienza possibile a Casa San Giacomo e in altri ambienti reperibili. Significativa al riguardo l'accoglienza da parte della diocesi di Lodi, nel contesto dell'iniziativa nazionale dei corridoi umanitari, di due famiglie egiziane cristiane in alcuni locali della parrocchia di Sant'Angelo Lodigiano resi idonei a conclusione del centenario della morte di Santa Francesca Cabrini.

Prosegue positivamente l'iniziativa delle sei città, attuata in semplicità come eco al recente sinodo sui giovani: si tratta di momenti proficui di sereno confronto con gli amministratori dei principali centri lodigiani nella sede municipale, che vedono il coinvolgimento dei giovani in vista dei tavoli di Panama, in occasione della prossima giornata mondiale della gioventù a gennaio, per raccogliere input che confluiranno nei "colloqui di San Bassiano" del 19 febbraio 2019 con i sindaci e le autorità civiche del territorio diocesano. La visita pastorale procede e trova sempre vasta accoglienza da parte dei sacerdoti e dei fedeli. Nei prossimi giorni verrà preparata la visita nel vicariato di Sant'Angelo Lodigiano, che inizierà domenica 3 febbraio 2019, nella giornata nazionale per la vita, e in quaresima quella al vicariato di Lodi Città, che si terrà a partire da settembre 2019, così da portare a compimento la vi-

sita pastorale in tutti i vicariati per la festa di San Bassiano del 2020. Del Santo patrono della diocesi è stato ricordato il programma del centenario della nascita, con l'invito alle parrocchie e ai vicariati a valorizzare a tempo debito momenti di pellegrinaggio e preghiera in Cattedrale e nella basilica dei XII apostoli a Lodi Vecchio. Dopo la "pentecoste lodigiana" del 2018, per l'anno prossimo sarà possibile invitare in modo particolare i giovani e gli adulti che negli ultimi anni sono stati avviati al catecumenato e alla celebrazione della cresima, insieme alle aggregazioni laicali che la animano lodevolmente, oltre che quella auspicata dei padrini e delle madrine. Continua l'alternanza dei responsabili e collaboratori degli uffici di curia e degli organismi diocesani, a servizio anzitutto degli stessi vicari.

Dopo le comunicazioni del Vescovo, il vicario generale ha richiamato i prossimi adempimenti per il perfezionamento del rinnovo dei consigli parrocchiali e vicariali, con riferimento al direttorio diocesano. A livello parrocchiale, il 16 dicembre inizierà il nuovo quinquennio dei consigli pastorali e il 1° aprile quello dei consigli per gli affari economici. A partire dal mese di gennaio verranno ricostituiti i consigli pastorali vicariali. I vicari saranno impegnati ad attuare la visita alle parrocchie, prevista dalla normativa canonica universale e diocesana, al termine del biennio dato ad ogni parrocchia per l'attuazione delle disposizioni del decreto conclusivo della visita pastorale. Sono poi intervenuti i nuovi direttori diocesani di Caritas e dell'Ufficio Pellegrinaggi (Carlo Bosatra e don Stefano Chiapasco) per presentare il primo le concrete iniziative sulla emergenza dei senza tetto aggravata dal rigore stagionale e dalla situazione sociale odierna e il secondo sulle prospettive di un ambito pastorale di tutto rilievo e sulle iniziative in programma. ■

A SANT'ALBERTO

Chi ha figli in cielo si riunisce a Lodi

■ Un gruppo raccolto, unito dal dolore per la perdita di un figlio o una figlia, aperto ai genitori che arrivano con la loro storia: ecco chi sono i genitori con i figli in cielo, che si trovano nel tempo di Avvento e di Quaresima per parlare, darsi spazio, ascoltarsi. Sabato prossimo 15 dicembre e ancora sabato 22, a partire dalle 15 all'oratorio di Sant'Alberto in Lodi, si terranno il secondo e terzo incontro di questo Avvento. Al termine, per chi lo desidera, alle 17.30 si potrà partecipare insieme alla Messa prefestiva. Agli incontri ci sono mamme e papà, a volte soltanto uno dei due se l'altro non se la sente, e comunque con tanti sentimenti differenti. Trovarsi è anche un modo per uscire di casa e non nascondere il dolore soltanto dentro se stessi.

Per altre informazioni si possono contattare i referenti: la signora Laura Carlotti di Sant'Alberto (349 2262306) e monsignor Roberto Vignolo che segue il gruppo da diversi anni (0371 420637).

CON DON CAZZULANI

Il 15 dicembre il ritiro dell'Usmi

Continuano il programma di formazione dell'Usmi (Unione Superiore Maggiori d'Italia) per l'anno pastorale 2019-2019, che per tutta la Diocesi di Lodi è un anno di "ripensamento". Il prossimo evento in calendario è previsto per sabato 15 dicembre con la presenza, in qualità di relatore, di don Guglielmo Cazzulani. La mattinata di approfondimento sarà dedicata alla figura di Rut e al tema "Colei che usa misericordia, trova misericordia e ricerca misericordia".

Il ritiro (come tutti quelli del programma) sarà ospitato nella casa madre delle Figlie dell'Oratorio (via Gorini, Lodi) e comincerà alle 9 con le lodi mattutine. Alle 9.15 ci sarà la meditazione e alle 10 l'adorazione e il tempo per le confessioni. Alle 10.45 sarà infine celebrata la Messa.

Con l'inizio del 2019, l'incontro del 26 gennaio è dedicato a Santa Teresa di Gesù, e il relatore sarà di nuovo don Guglielmo Cazzulani.

IN ASCOLTO Il tema del tempo libero sarà approfondito nell'appuntamento con i giovani, gli amministratori e il Pastore della Chiesa lodese

Prossimo incontro in Comune a Casale per l'iniziativa diocesana "Le 6 città"

■ Un percorso che è iniziato con il lavoro, ha affrontato la famiglia e la scuola, e sabato prossimo toccherà il tema del tempo libero. Il tutto, declinato dal punto di vista dei giovani, che rappresentano "una risorsa infinita per la società che non possiamo permetterci di sprecare" come ribadisce costantemente il vescovo Maurizio, che ha ideato questi appuntamenti. Lo spirito del ciclo di incontri delle "Sei Città" è proprio quello di aprire le porte ai giovani, ascoltare la loro voce, le loro proposte sui temi fondamentali con cui si trovano a confrontarsi, e aprire così il dialogo con le istituzioni.

Gli incontri, come dice il nome stesso, si svolgono nelle sei città del Lodigiano, e sabato 15 dicembre l'appuntamento è a Casalpusterlengo, dove i giovani si rappresenteranno con i rappresentanti del Comune e, come generalmente accade, anche di altre realtà comunali più piccole del circondario. Sindaci e assessori, vescovo e parroci, ma soprattutto giovani provenienti dalle varie comunità del vicariato, per confrontarsi sulle opportunità e sulle scelte legate al tempo libero.

Il tempo libero, che è ovviamente necessario a tutte le età, rappresenta per i giovani un argomento

chiave, perché racchiude occasioni di aggregazione e integrazione, consente di dedicarsi alle proprie passioni - basti pensare alla musica o allo sport -, e permette di ricaricare le energie per affrontare con più grinta gli impegni quotidiani. Il tempo libero, quindi, non deve essere confuso con l'ozio fine a se stesso, ma con la possibilità di impiegarlo liberamente perché dia frutti non meno importanti di quelli conquistati con la scuola o il lavoro.

Don Enrico Bastia, referente per questo incontro, ha fornito una traccia di quello che sarà il dibattito che prenderà il via alle ore 11 in munici-



La locandina del prossimo incontro

pio: «Il dialogo che vogliamo affrontare con i giovani è legato al tempo libero e ai giovani, e abbiamo pensato di declinarlo in quattro capitoli diversi e complementari: sport, cultura, divertimento e volontariato. Partiremo dal vissuto dei giovani sul territorio, cercando di offrire anche alcune provocazioni, in modo da rendere davvero protagonisti i ra-

gazzi, avviando quindi un dialogo con gli amministratori per trovare nuove strade e diffondere servizi e opportunità già presenti». Secondo quanto emerso già nei precedenti incontri, è difficile infatti che i Comuni, da soli, possano offrire chissà quale risposta; l'opportunità offerta da questi appuntamenti, però, risiede proprio nell'incontro, che favorisce la messa in rete di competenze e idee diverse.

Tutte le proposte nate dagli incontri delle "Sei Città", infatti, saranno elaborate e condivise in un'ulteriore occasione di dibattito che si svolgerà a gennaio, ed è già stata ribattezzata "Tavoli di Panama, perché si svolgerà in concomitanza con la Giornata mondiale della Gioventù. ■

Federico Gaudenzi

ASSOCIAZIONE Oggi in cattedrale la Messa presieduta dal Vescovo

L'Ac vive la festa dell'adesione nell'anniversario dei 150 anni

di **Raffaella Bianchi**

Oggi, sabato 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, l'Azione cattolica festeggia la giornata dell'adesione. L'associazione è presente nelle nostre parrocchie, sul territorio, nei vicariati e in diocesi e in ogni parrocchia ieri sera o nella giornata di oggi sono organizzati incontri e celebrazioni.

A Lodi città l'Ac partecipa alla Messa solenne che questo pomeriggio, alle 18 in Cattedrale, sarà presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Le tessere verranno presentate all'altare nel momento dell'Offertorio per poi essere benedette dal vescovo. Sono invitati anche tutti gli aderenti dell'Ac della diocesi.

L'icona biblica di quest'anno per l'Ac si rifà a Marta e Maria: «Di una cosa sola c'è bisogno» (Lc 10, 38 - 42). Lo slogan invece recita «Ricàricati 150 per cento», con il doppio accento della ricarica e il traguardo superato dei 150 anni.

Ma perché far parte di un'associazione all'interno della Chiesa oggi, quando invece sembrerebbe che ognuno preferisca fare per conto proprio? «Fare le cose insieme è sicuramente un valore aggiunto - dice la presidente dell'Ac diocesana Raffaella Rozzi - . Ci si rende conto solo facendo. È faticoso dover mettersi d'accordo con gli altri, parlarsi, ma sul tempo lungo. Fare insieme significa abituarci a fare rete e a condividere la scelta di fede e la vita concreta. Da



Alle 18 la Santa Messa in cattedrale presieduta da monsignor Malvestiti, che benedirà le tessere dell'Azione Cattolica

laici associati nella Chiesa sperimentiamo nell'associazione quelle dinamiche che poi viviamo nelle comunità. L'Ac dovrebbe essere la casa delle relazioni, ma non per chiudersi, ma per aprirsi. Ci ha detto ad aprile Papa Francesco: «Aprirsi significa portarsi dentro la problematica della vita». E affrontare insieme le cose vuol dire costruire insieme le risposte. Si parla di sinodalità: i nostri percorsi ce la fanno vivere sempre, le decisioni si prendono insieme. Come dice il Papa, la santificazione è un cammino comunitario».

Un cammino che in Ac conta aderenti di tutte le età, a partire dai più piccoli, tanto che anche una rappresentanza lodigiana sarà a Roma dal 14 al 16 dicembre per il Convegno nazionale educatori Acr. Per i nonni invece, dice

Angelo Pagani: «Non siamo soltanto destinatari di attenzioni e aiuto ma anche protagonisti. I nonni possono essere ancora attivi nella famiglia innanzitutto, e nella Chiesa, nella società, in politica. Propositori di valori nei confronti degli altri ma anche di soluzioni ai problemi attuali. Per noi sono molto importanti i contatti intergenerazionali: che giovani e anziani si capiscano sempre più. I nonni possono portare il valore della solidarietà, loro ne hanno fatto esperienza, hanno passato periodi in cui la solidarietà risolveva vari problemi di convivenza».

Infine, per l'Avvento l'Ac propone «La preghiera del deserto», lunedì 10 e lunedì 17 dalle 19 alle 21 alla Casa della Gioventù di Lodi. ■

UPG Verso la professione di fede

Un pellegrinaggio per i ragazzi di terza media

Un pellegrinaggio a Roma tutto dedicato ai ragazzi che faranno la loro professione di fede nel 2019. Ad organizzarlo è l'Ufficio di pastorale giovanile: si terrà da venerdì 29 a domenica 31 marzo, durante il periodo della Quaresima del prossimo anno. La quota di partecipazione è di 175 euro, occorre iscriversi entro il 20 dicembre e in concomitanza versare la caparra di 75 euro. Il programma prevede la partenza, venerdì 29, e l'arrivo a Roma per il pomeriggio. In apertura del pellegrinaggio sarà celebrata la Messa nella basilica di San Paolo fuori le Mura. La giornata di sabato 30 marzo sarà tutta impegnata nella visita alla città, con gruppi suddivisi a seconda dei pullman e dei vicariati. Domenica 31 tutti si recheranno a San Pietro per partecipare alla Messa e poi alla recita della preghiera dell'Angelus guidata da Papa Francesco. Chi desidera altre informazioni o vuole iscriversi, può fare riferimento alla propria parrocchia, che è in contatto con l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile.

Il pellegrinaggio è proposto a tutti i ragazzi della diocesi che frequentano la terza media. Insieme, «sui passi della fede», l'esperienza guarda a quel cammino che per questi giovanissimi e giovanissime potrebbe portare alla professione di fede durante l'anno 2019: ciascuno la farà, a partire dalla primavera, in tempi diversi secondo quanto organizzato nel proprio vicariato.

La preparazione alla professione di fede è cominciata dopo la Cresima, in seconda media, e prosegue anche quest'anno nei singoli vicariati. Naturalmente anche chi non partecipa al pellegrinaggio potrà fare la professione. Ma per chi può e lo desidera, il viaggio dal 29 al 31 marzo prossimi potrà essere un momento importante da vivere in gruppo e che nello stesso tempo farà assaporare una dimensione diocesana e... universale come Roma evoca e rappresenta.

Informazioni sempre aggiornate si trovano sul sito internet dell'Upg. ■
Raf. Bia.

DOPO IL SINODO Al Convegno di cultura la relazione di don Enrico Bastia, direttore dell'Upg, che ha dato vita a un intenso dibattito

Le Cristine a confronto sul tema dei più giovani

L'argomento «I giovani tra discernimento ed esperienza» trattato da Don Enrico Bastia, direttore della Pastorale Giovanile di Lodi, ha raccolto un grandissimo successo fra le aderenti al Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia presenti che, al termine della prolusione, sono intervenute numerose dando vita ad un dibattito molto costruttivo su questo tema così coinvolgente. «Quando sono stato invitato a parlare al Convegno - ha sottolineato don Enrico con una punta di commozione - mi è venuto alla mente monsignor Virginio Andena, che è stato assistente molto apprezzato da tutte voi, un sacerdote la cui fede e carità hanno arricchito quelli che l'hanno conosciuto. Ero stato il suo chierichetto quando don Virginio era parroco a Sant'Angelo e il suo impegno, le sue meditazioni sono sempre state per me una guida». Dopo questa commossa parentesi, Don Enrico ha parlato del Sinodo dei Giovani, voluto da Papa France-

sco che, nel suo indirizzo ai partecipanti venuti da tutto il mondo, aveva fortemente annunciato: «Voi rappresentate il nostro futuro prossimo. Io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare collaboratori della vostra gioia, metterci in ascolto della vostra voce, dei vostri dubbi, della vostra Fede e anche delle vostre critiche, un mondo migliore si costruisce grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento». Così Papa Francesco ha dato l'avvio ad un anno di riflessione focalizzato sui giovani, sul loro rapporto con la Fede, sul discernimento che è custode di tutte le virtù. Al Sinodo erano presenti giovani uditori under 30 anni cui è stata data l'opportunità di intervenire per portare la testimonianza delle tradizioni della loro terra, ma anche le esperienze durissime dalle aree martoriate dai conflitti, le criticità di paesi, culture e realtà diverse. Fra i partecipanti, ha sottolineato don Enrico, molto stimolante è stata la presenza del lodigiano Gioele



Don Bastia relatore per le Cristine

Anni, 28enne uditore per l'Azione Cattolica. Ogni giorno Gioele ha tenuto su Facebook il diario delle sedute del Sinodo, riportando tutti i temi trattati ed esprimendo su di sessi il suo punto di vista. Scorrendo questo suo resoconto, si nota come Gioele sia stato colpito dall'intervento di un Vescovo del Nord Africa il quale, a proposito del fenomeno migratorio, si è richiamato alle parole del Santo Padre che, in merito a questo fenomeno, ha raccomandato di gestirlo con prudenza. Riflettere vuol dire guardare l'altra faccia della medaglia, quella che non vediamo. Ad esempio, Gioele ha annotato come il Vescovo abbia sottolineato che in Tunisia non è in atto alcun conflitto per cui la migrazione in effetti avviene solo per motivi economici, e Gioele ha sottolineato quanto complessa

sia la questione.

I giovani che hanno preso parte al Sinodo loro dedicato non hanno avuto riserve nell'introdurre temi anche scottanti, come quelli relativi agli scandali, agli abusi nel mondo, alle violenze. È stato sottolineato come siamo tutti discepoli missionari di una pastorale universale, ma che qui ha raccolto numeri deludenti. Non è sufficiente esporre un manifesto di convocazione, i giovani vanno coinvolti perché già dai 19 anni non intercettano più i messaggi della Chiesa. È importante intervistarli, sollecitarli ad aprirsi al dialogo con la Chiesa che a sua volta deve essere pronta ad ascoltarli e capirli, senza timore di vedere le proprie ferite. Il messaggio deve giungere fin dentro alla famiglia. Un giovane samoano nel suo intervento ha spiegato: «Noi viaggiamo sulle canoe, i giovani remano, gli anziani guidano la rotta. sanno come orientarsi guardando le stelle». Da parte sua, Gioele nel suo diario ha annotato: «È vero che le vocazioni sono in crisi, ma non bisogna mai dimenticare che il processo di discernimento vocazionale inizia in famiglia, dall'educazione, dalla qualità

della vita con genitori e fratelli, dall'esempio prezioso dell'amore condiviso. I millenials pare non vogliono diventare adulti e allora quando lo diventeranno? Sono cambiate le soglie e anche l'anziano ora è anziano a età molto più avanzata di quanto intendessero le convenzioni del passato. Però, stando qui mi rendo conto che le scelte che si prenderanno sono il frutto di un percorso lungo e articolato di confronto e dialogo». La riflessione sui giovani ha evidenziato molte tematiche ed è emerso che un Sinodo sui Giovani è innanzi tutto un Sinodo sulla Chiesa giovane. Il Sinodo ha affidato ai giovani molta responsabilità, in primis quella di farsi sentire. Occorre anche il tempo del silenzio e della preghiera per trovare le parole giuste. Questi giovani cristiani che non fanno rumore ci hanno regalato una grande speranza. Siamo così abituati alle cattive notizie, alla violenza, ai falsi miti che percorrono le strade giovanili che dobbiamo ringraziare il Cielo di averci inviato un Papa che ha pensato a questo incontro, un Sinodo davvero salvifico. ■

Maria Mazzoni



ISTANTANEE Alcuni flash esprimono il nostro tornare con la mente alla grazia dei giorni di incontro con il Vescovo

Ripensando alla Visita pastorale

Con l'avvento è iniziata la proclamazione nella liturgia del terzo ciclo delle letture. Siamo nell'anno C e l'evangelista che ci accompagna è Luca. Da lui è tratta la frase guida della visita pastorale in atto nei vicariati di Paullo e Spino: "Uscirono... evangelizzando". Ed effettivamente di parrocchia in parrocchia si conferma generosa la risposta al Signore nella accoglienza del suo inviato, il vescovo quale successore degli apostoli.

Generosa come la proclamazione e l'ascolto della Parola che salva perché interpella la vita in tutte le sue componenti mandando i discepoli dalla liturgia alle famiglie, tra le nuove generazioni coi loro linguaggi preferiti accanto alla scuola e al lavoro, ossia la dimensione musicale, quella sportiva e associativa in genere. Così nell'insieme dei battezzati il mondo può vedere perché nell'insieme ecclesiale dei battezzati un popolo che va incontro al Signore portando la notizia della vita buona del vangelo. Mentre i discepoli vanno giorno per giorno incontro al Signore, sono chiamati alle buone opere da compiere con Lui, la conversione dal peccato, la lode, la carità solidale verso tutti i poveri, i rifugiati, i profughi, gli emarginati e gli esclusi per non emarginare Dio ed inesorabilmente noi stessi.

Alcuni flash esprimono il nostro ripensare alla grazia dei giorni della visita. E ad alcuni momenti rimasti in stand by dopo la cronaca puntualmente offerta.

Da **MODIGNANO** (foto alla porta della chiesa di sant'Andrea), in parrocchia di Casalmiocco, viene il richiamo alla Eucaristia nella sua centralità domenicale: da essa scaturisce e ad essa tende l'intera visita pastorale. Il vescovo Maurizio ha fatto sosta a Modignano prima di giungere alla chiesa parrocchiale per la festa patronale di san Martino che coincideva con il suo passaggio.

BOFFALORA (foto del vescovo col parroco e i protagonisti) ha concluso la visita con un incontro di preghiera in una chiesa gremita la sera di s. Andrea, col messaggio di unità e pace che gli apostoli portano sempre con sé. Era animato dal coro



parrocchiale e da oltre venti giovani chitarristi che hanno eseguito brani molto coinvolgenti. Un buon gruppo di giovani del resto si era ritrovato giorni prima nell'oratorio di Boffalora (sono ritratti col vescovo) per la catechesi vivacemente partecipata e la cena insieme.

TRIBIANO ci consegna qualche altra immagine dei luoghi di lavoro (nella foto due momenti alla Vorticella) con l'amichevole presenza del vescovo Maurizio tra dirigenti ed operai ad incoraggiare l'umano e l'arte del lavoro, che ha distinto quanti hanno avviato esperienze imprenditoriali veramente ammire-

voli, perseguendo il benessere integrale dei singoli e delle famiglie, che formano la società. E ancora i giovani di Tribiano e delle altre piccole comunità storiche dello stesso Comune, col vescovo nella catechesi serale (foto in sala parrocchiale), e nell'attività calcistica presso gli impianti comunali dove si è recato la sera conclusiva della visita pastorale per un saluto e la benedizione. Ma a Tribiano - come in tutte le altre parrocchie - le visite ai luoghi della vita sono state intercalate da quelle nelle case ai malati e agli anziani per ricordare a tutti che la solidarietà è la nostra sicurezza. ■



Dall'alto i giovani di Tribiano, quelli di Boffalora e la serata che ha concluso la visita nel paese. Due foto alla Vorticella di Tribiano e il Vescovo con alcuni giovani calciatori. La visita alla chiesa di Sant'Andrea a Modignano

VISITA PASTORALE In questi giorni sono al via gli incontri nelle parrocchie di Postino, Dovera e Roncadello

Continua il cammino del Vescovo



Dall'alto la chiesa di Dovera, quella di Postino e quella di Roncadello



■ Sarà la solennità dell'Immacolata Concezione, oggi, a sancire l'inizio della Visita pastorale del vescovo Maurizio nelle parrocchie di Dovera, Postino e Roncadello.

Stamattina, infatti, il vescovo sarà accolto alle ore 9.45 presso la chiesa dell'Apparizione della Beata Vergine Maria a Dovera, per poi spostarsi alle ore 10 nella parrocchiale di San Lorenzo, dove celebrerà la Santa Messa.

Domani, invece, il vescovo sarà già dalle nove a Barbuzzera, dove benedirà i partecipanti alla Santa Messa nel santuario di Sant'Ilarione, mentre alle 9.15 sarà accolto in municipio a Dovera, dove incontrerà i rappresentanti del consiglio comunale e i cittadini.

Al termine dell'incontro, sarà il momento di spostarsi a Postino, dove alle ore 10.30 sosterrà in preghiera al cimitero, mentre alle 11 presiederà la Santa Messa nella chiesa parrocchiale dei santi Naborre e Felice, fermandosi poi a salutare i fedeli.

Nel pomeriggio di domani, invece, si terranno alcuni momenti di incontro nel teatro Don Giancarlo Sali presso l'oratorio San Giovanni Bosco. Alle 15.30 il Vescovo incontrerà le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, alle 16.15 i ragazzi dalla prima alla quarta elementare con i loro catechisti, mentre alle 16.45 incontra i ragazzi della quinta elementare e delle scuole medie con i loro catechisti. Alle 17.15, presso la palestra comunale, incontrerà infine gli anziani per lo scambio degli auguri natalizi. Alle ore 18, l'intensa giornata del vescovo Maurizio si concluderà con la Santa Messa nella parrocchiale di Santa Maria Assunta a Roncadello.

La Visita pastorale proseguirà il lunedì sera con l'incontro, nell'oratorio Luigi Gonzaga, con i consigli dell'Unità parrocchiale, i volontari, il gruppo liturgico, la Caritas e

il Gruppo missionario, mentre martedì pomeriggio sarà nelle scuole primaria per l'incontro con gli studenti, quindi pregherà alle 15.30 al cimitero di Dovera e, a seguire, al santuario di San Rocco. ■



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018

SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30

OTTOBRE

DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespatica	ore 10.30

NOVEMBRE

DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00

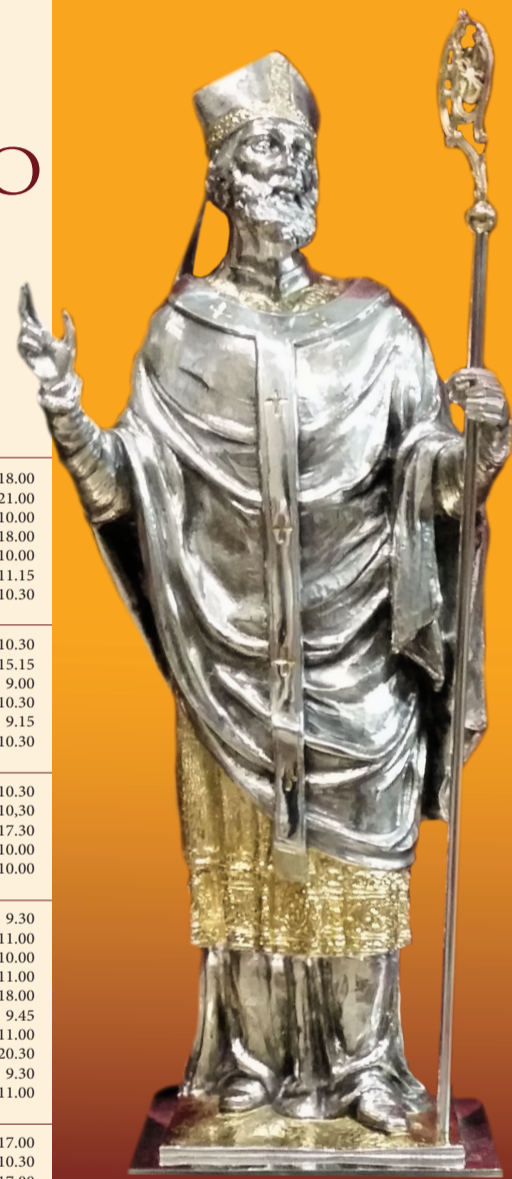
DICEMBRE

DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00

GENNAIO 2019

SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30

"...uscirono... evangelizzando"
(Lc 9,6)



Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento

LA RIFLESSIONE Intervista alle guide delle tre parrocchie, don Marcello Terenzi e don Bartolomeo Codecasa

Comunità chiamate a cercare l'unità e la collaborazione e a vivere le differenze come reciproco arricchimento

■ Prosegue il cammino verso l'unità parrocchiale tra le due comunità di San Lorenzo di Dovera e dei Santi Naborre e Felice di Postino, dove questa settimana il vescovo Maurizio si recherà in visita pastorale. Le due parrocchie sono guidate da don Marcello Terenzi, parroco di Postino e amministratore parrocchiale di Dovera, supportato da monsignor Giuseppe Raimondi, collaboratore pastorale.

Don Marcello, che è anche rettore del santuario di San Rocco di Dovera, ha vissuto la propria infanzia in queste zone, ed ha chiara la situazione: «Da secoli le nostre due comunità hanno camminato autonomamente, a volte anche con contrapposizioni, sviluppando ciascuna una propria identità. È il mo-

mento, però, di superare queste divisioni, di considerare le diversità come un'opportunità di crescita e di camminare finalmente insieme». Un esempio del vissuto diverso delle due comunità è, ad esempio, il fatto che, nonostante la vocazione agricola sia comune, la comunità di Postino si sia costruita sulla piccola proprietà, mentre a Dovera è prevalso il latifondo: «Un vissuto diverso che dobbiamo vivere come ricchezza reciproca».

Camminare insieme, secondo don Marcello, consente anche di sfruttare al meglio occasioni di crescita che, nei decenni, hanno solo sfiorato questo territorio: «Siamo il polmone verde di questa parte di Lombardia, ma abbiamo bisogno di lavoro, perché è difficile

sviluppare una comunità e creare momenti di aggregazione in una realtà in cui la maggior parte sono pendolari, e in cui anche l'urbanistica, con alcuni interventi edilizi dei decenni passati, non favorisce aggregazione». Questa consapevolezza è alla base del lavoro che don Marcello sta portando avanti nelle due parrocchie e che è alla base del suo impegno nelle varie dimensioni della parrocchia.

Ma a queste due parrocchie si aggiunge una terza piccola realtà, quella di Roncadello, che da decenni è guidata da monsignor Bartolomeo Codecasa. «Ho visto il paese cambiare radicalmente da quando sono arrivato qui - spiega il sacerdote, che è parroco a Roncadello dal 1976 - I cittadini di antica resi-

denza rimangono affezionati, ma i giovani gravitano più su Dovera, che ormai è praticamente fusa a Roncadello, e qui è rimasto poco: le antiche casine sono disabitate, e le nuove ville sono a ridosso di Dovera». Questo cambiamento ha influito anche sull'attività pastorale: «Il giornalino parrocchiale è unico con Dovera e Postino, e molti ragazzi ormai frequentano il catechismo nelle parrocchie adiacenti. Il problema di Roncadello è che mancano i bambini: ci sono un paio di battesimi all'anno, e la parrocchia si riduce sempre di più. L'oratorio rimane frequentato perché c'è un bel campo da calcio: quello resiste, ma per il resto il baricentro si è spostato». ■

Federico Gaudenzi

PARLA IL SINDACO La Bergamina attraversa il centro abitato tagliandolo in due

Da più di mezzo secolo Dovera spera in una nuova tangenziale

La valorizzazione dei 21 fontanili, «una preziosa risorsa che intendiamo tutelare e trasformare in un vero punto di forza»

di **Barbara Sanaldi**

■ Piccolo borgo agricolo d'origine romana, terra di passaggio attraversata da assi viari di vitale importanza, crocevia tra due province con gli occhi aperti su una terza, Dovera «dopo anni di stallo sta finalmente iniziando a mettersi al passo con i tempi». Non fa sconti alle carenze «che ne hanno segnato il passato», e alle difficoltà «con le quali ci misuriamo quotidianamente», Mirko Signoroni, 45 anni, impiegato, dal 2014 primo cittadino, alla testa di una lista civica, di Dovera, comune provincia di Cremona, storicamente legato a Lodi con un occhio puntato a Milano e alla sua vicina area metropolitana.

Proviamo a raccontare Dovera a chi non la conosce?

«Siamo una piccola realtà che dopo anni di stallo ha finalmente iniziato ad essere al passo con i tempi. Il comune è rimasto fermo per anni sul fronte di servizi e strutture, mancava di una seria programmazione capace di far fronte ai cambiamenti nel frattempo intervenuti in una realtà che è cambiata e che richiede attenzione e progettazione. Negli ultimi anni abbiamo puntato la nostra attenzione sui servizi per la prima infanzia, sulle esigenze delle scuole e sui servizi alla persona in generale. Abbiamo avviato il rifacimento del plesso scolastico e puntato al sostegno alle famiglie».

Realtà piccola che affronta, come tutti i comuni minori, diverse difficoltà su più fronti, se dovesse incarnare uno, su cosa punterebbe il dito?

«Certamente sulle difficoltà oc-



Immagini svariate del territorio comunale di Dovera, Postino e Roncadello

cupazionali. Il nostro comune non ha vissuto l'insediamento di grandi gruppi industriali, non abbiamo zone industriali capaci di offrire lavoro».

La vedo preoccupata.

«Quello della disoccupazione è probabilmente uno dei problemi maggiori per la nostra area, e si porta dietro una serie di altre questioni. C'è, concreto, il rischio di abbandono da parte di chi cerca altrove opportunità lavorative e, per contro, la trasformazione di zone del nostro terri-



torio in dormitori, vissuti solo da chi ha acquistato casa qua attirato dall'oggettiva tranquillità della zona e dal verde che la caratterizza ma poi non contribuisce a far vivere la comunità».

Idee e ricette per far fronte al problema?

«Siamo partiti con la volontà di intervenire sulla riqualificazione della viabilità, in particolare lavorando sulla Bergamina, oggi arteria estremamente trafficata che taglia in due il nostro territorio. L'obiettivo che ci siamo posti è quello di spostare il traffico all'esterno per poter avviare un progetto di riqualificazione urbana e per attirare attività piccole e medie, artigianato soprattutto e piccola industria, capaci di rivitalizzare il tessuto economico di Dovera. Abbiamo poi un altro aspetto che ci sta a cuore».

Quale?

«È costituito da un grande patrimonio ambientale da valorizzare e far conoscere. Sono i 21 fontanili che rappresentano una preziosa risorsa che intendiamo tutelare e trasformare a sua volta in punto di forza capace di richiamare attenzione».

Ci sono poi altri progetti in fase di elaborazione ed ultimazione?

«Diversi, certamente. Ad esempio stiamo lavorando per portare a Dovera una Rsa, una struttura di assistenza qualificata per i nostri anziani che, in caso di necessità, oggi devono rivolgersi a Residenze Sanitarie Assistenziali lontane. Abbiamo già individuato l'area adatta e stiamo portando avanti i passi necessari per un intervento che riteniamo importante per ridurre disagio e difficoltà che in tanti, a Dovera ma anche nei comuni limitrofi, si trovano a vivere».

Attenzione alle fasce più deboli della popolazione, ma anche lavoro costante per la vita quotidiana del comune. Quando conta la presenza del mondo del volontariato?

«È certamente fondamentale, abbiamo tantissime associazioni che operano in tutti i campi, dallo sport alla cultura, dal sociale alle attività ludiche, e tutte sostengono e integrano attivamente il lavoro del comune arrivando anche là dove per noi, a causa anche e soprattutto delle ristrettezze cui siamo costretti, faremmo fatica ad arrivare. Manifestazioni, corsi, iniziative diverse, che contribuiscono a fare di Dovera un comune attivo e propositivo».

Ristrettezze economiche che rappresentano un leit motiv costante per tutti i piccoli comuni della provincia, ma per le quali è difficile trovare soluzioni.

«Esattamente. Del resto, se dovessi pensare ad un sogno per Dovera e per il suo futuro, non posso non pensare che la soluzione di molte delle problematiche che ci troviamo ad affrontare quotidianamente potrebbero trovare soluzione se ci potessimo accorpate a Lodi».

Dovera con Lodi? Questa è una grande novità.

«Siamo piccoli, e io credo che il futuro stia proprio nella capacità di unirsi e di mettere assieme le forze. Penso a Lodi per una questione di distanza (4 i Km che separano Dovera da Lodi, 55 quelli da Cremona, ndr) ma anche per legami storici. Siamo un comune a cavallo tra due province, cinque frazioni che contano poco meno di 4mila abitanti, e che con Lodi forse potremmo avere più peso e importanza».

Nel frattempo Dovera, come tutta l'area, attende la soluzione a quello che è un altro dei problemi più sentiti, la mancanza di una linea di trasporto ferrata in grado di offrire una rete di trasporto pubblico efficace.

«Sì, quello che manca è certamente un'alternativa al trasporto su gomma. Anche per noi il prolungamento della MM3 fino a Paullo potrebbe rappresentare il coronamento di un sogno. Certo già la realizzazione della tangenzialina in grado di spostare il traffico dalla Bergamina offrirebbe un primo passo verso la soluzione al tema del traffico, ma resta quello del trasporto pubblico che, seppur funzionale durante il periodo scolastico, subisce una "crisi" nel periodo estivo quando raggiungere Lodi o Milano diventa estremamente difficoltoso. Oggi una parte dei nostri concittadini, soprattutto studenti, gravita attorno a Crema, mentre lavoratori e pendolari devono raggiungere o Lodi o Milano, e in questo caso è chiaro che collegamenti più efficienti sarebbero i ben venuti». ■





DOVE VA LA VISITA PASTORALE Tra gli stranieri i più numerosi sono i romeni

Ha un tessuto socioeconomico simile al Lodigiano, ma è in terra cremonese

Una originalità: negli ultimi sei anni sono arrivate 633 persone da altri comuni, ma a trasferirsi altrove sono state 725, novantadue in più

di **Aldo Papagni**

■ È in provincia di Cremona, sia pur in diocesi di Lodi, ma per certi versi - sotto il profilo demografico - rappresenta quasi perfettamente il profilo standard della provincia di Lodi. Dovera contava al 1° gennaio 2018, data dell'ultimo rilevamento ufficiale dell'Istat, 3.841 abitanti, 12 in meno dell'anno prima, 71 in meno rispetto al massimo di 3.912 registrato nell'ottobre 2013. Anche a Dovera, come in molti altri centri vicini, la crescita demografica si è arrestata negli ultimi anni, dopo quarant'anni di crescita regolare, al ritmo di circa l'1 per cento all'anno che ha portato i residenti da 2.642 del censimento 1971 (livello più basso dagli anni Settanta dell'Ottocento) al livello attuale.

La composizione demografica

All'inizio del 2017 Dovera contava una popolazione maschile appena più elevata rispetto a quella femminile (1.931 unità contro 1.922), ma nel corso dell'anno la situazione si è ribaltata (1.919 a 1.922). Sempre a inizio 2017 i celibi prevalevano decisamente sulle nubili (900 contro 728), dato per altro compensato dalle vedove (210 contro soli 43 vedovi). Sostanzialmente in equilibrio mariti e mogli (960 a 952), come pure i divorziati (60 di cui 32 donne).

Come dicevamo, Dovera riflette quasi esattamente la mappa demografica della vicina provincia di Lodi. Al 1° gennaio 2017 i residenti con più di 64 anni erano 823, pari al 21,4 per cento (nel Lodigiano erano il 21,7): la quota si è incrementata in cinque anni di 115 unità, pari a 3 punti percentuali. Che Dovera stia invecchiando lo testimonia la contrazione della fascia di popolazione attiva, scesa nel quinquennio di 93 unità, cioè di 2,3 punti percentuali (da 2.591 a 2.498). Tengono sostanzialmente i giovanissimi al di sotto dei 15 anni, che all'inizio del 2017 erano 532 (13,8 per cento) quando cinque anni prima erano 559 (14,5). Nel Lodigiano sono il 14,1.

Il trend peggiorativo si riflette sull'indice di vecchiaia che ha superato quota 150 (154,6 contro 126,6 di cinque anni prima). Gli indici di dipendenza anziani (32,9) e di dipendenza giovani (21,3) - che misurano i rapporti tra le due categorie di over 64 e under 15 con la popolazione attiva - si sono allineati alle



medie lodigiane (rispettivamente 32,6 e 21,7).

Migrazioni e natalità

Nei sei anni dal 2012 al 2017 Dovera ha dato residenza a 633 persone provenienti da altri comuni, ma a trasferirsi altrove sono stati in 725, 92 in più, anche se le singole annualità hanno fatto registrare saldi di segno opposto. L'emorragia di residenti è stata in parte compensata dagli arrivi dall'estero (99 a fronte di sole 42 partenze).

Il tasso naturale nel periodo è lievemente attivo (205 nuovi nati contro 198 decessi, +8 nel 2017). Il tasso di natalità è risalito nel 2017 all'11 per mille circa, vicino al massimo dell'11,4 registrato nel 2012 e ben lontano dal minimo del 5,9 fatto segnare due anni più tardi. Più in linea con il dato lodigiano l'8,5 per mille registrato nel 2015 e nel 2016.

Gli stranieri

Il top era stato raggiunto a inizio 2015 con 350 unità (8,9 per cento rispetto all'1,7 del 2001). Poi il numero degli stranieri presenti a Dovera aveva cominciato lentamente a ridursi fino ai 331 (8,6 per cento dei residenti) al 1° gennaio 2017. L'anno scorso nuova impennata a 348. La comunità più numerosa è quella romena 100 presenze a inizio 2018, ma è forte anche la comunità senegalese con 44. Seguivano marocchini (39), egiziani (35), 17 i cittadini del Bangladesh, 15 gli albanesi e 11 gli indiani. Poi altre 30 nazionalità con meno di dieci rappresentanti. Oltre il 78 per cento degli stranieri rientra nella fascia di popolazione cosiddetta attiva, gli under 15 erano 18 per cento, gli anziani poco più del 3.

Territorio

Dovera contava al censimento 2011 una densità demografica di 187 abitanti per kmq; dieci anni prima erano 169, nel 1991 154. La crescita ha seguito il trend regolare dell'incremento

della popolazione che non ha per altro avuto come conseguenza un eccessivo consumo di suolo: nel primo decennio del secolo infatti l'incidenza dei nuclei abitati sul territorio comunale è cresciuta solo di tre decimi di punto, passando dal 6,1 al 6,4 per cento. Anche l'età media del patrimonio edilizio recente (post 1962) è cresciuta con regolarità, di 5 anni ogni dieci fino ai 25,5 del 2011, segno di un rinnovamento discreto che ha subito una accelerazione con l'inizio degli anni Duemila (15,3 l'indice di espansione edilizia del 2001 contro il 6,2 e il 5 dei due censimenti precedenti). Con l'incremento della quota di abitazioni di proprietà, arrivate al 77,4 per cento del totale (erano il 66,5 nel 1991), è migliorata anche la qualità degli edifici: nel 2011 quelli considerati in buono stato erano il 92,8 per cento contro il 73,5 di dieci anni prima. Resta un 6 per cento di abitazioni storiche (cioè ante 1919) ancora occupate.

Istruzione

Il livello medio di istruzione dei residenti a Dovera si è incrementato soprattutto dall'inizio del secolo. I giovani di 30-34 anni con istruzione universitaria sono infatti passati dal 3,9 al 15,4 per cento. Più progressivo

l'incremento degli adulti con diploma o laurea: erano il 20,8 per cento nel 1991, sono saliti al 32,6 dieci anni dopo e al 47,2 nel 2011. Al censimento 2011 erano però ancora 17 i ragazzi tra i 15 e i 24 anni che avevano abbandonato la scuola dopo la licenza media (contro i 42 di vent'anni prima e i 24 del 2001).

Lavoro

Stando al censimento 2011, 56 doveresi su cento avevano un lavoro o lo stavano cercando, dato in lievissimo incremento rispetto alle rilevazioni precedenti. Ma se tra gli uomini la percentuale era sostanzialmente stabile (anzi in flessione di 3 punti rispetto al 1991), tra le donne si registrava una presenza sul mercato del lavoro via via più consistente (44,2 contro il 38,6 di dieci anni prima). Ancora relativamente elevata (19 per cento) la quota di giovani inattivi.

Sempre nel 2011 il tasso di disoccupazione, che era sceso al 5 per cento nel 2001, si era riportato ai livelli di vent'anni prima (7,8 per cento). L'incremento maggiore si è registrato in campo femminile (dal 6,8 al 12,2 per cento), mentre in quello maschile il peggioramento dell'indice è stato meno evidente (dal 4 al 4,9 per cento).

Leggermente consolidato appariva il tasso di occupazione totale (51,6 per cento): stabile per gli uomini (64,1), in lieve aumento per le donne (38,2 per cento, 2,3 punti in più), ma attestato su livelli inferiori a quelli medi del territorio.

Il settore con la maggiore quota di occupati era ancora l'industria (39,4 per cento, in lievissima flessione), mentre il terziario aveva preso consistenza (dal 31,6 al 37,4 per cento) e il commercio si era contratto (dal 20 al 17,5 per cento). Ancora discreta (5,8 per cento) la componente agricola che era però doppia (12,6 per cento) vent'anni prima. ■



TESTIMONIANZE Suor Adriana Bricchi, 86 anni, lodigiana di Zelo, è missionaria in Corea del Sud dal 1959

«lo appartengo solo al Signore»

di **Eugenio Lombardo**

Personalmente, credo che i distacchi non esistano. Non ci si separa mai del tutto. Suor Adriana Bricchi, lodigiana, originaria di Zelo Buon Persico, missionaria in Corea del Sud dal 1959, religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cerca di persuadermi del contrario. Mi dice che la sua vita è stata una continua educazione al distacco, soprattutto dalle cose futili.

Mentre conversiamo, la suora si dirige verso la finestra della cucina; osserva l'aia della cascina (è ospite dal fratello Ambrogio, ndr), sita alla frazione Cassignana di Rodano. È una giornata di nebbia, la prima della stagione. «Anche a Seul - spiega suor Adriana - c'è la nebbia, ma solo nei pressi dei corsi d'acqua. In città, invece, non c'è».

Suor Adriana è una donna che ha sempre avuto una disciplina ferrea verso i propri doveri; questo la protegge nei momenti di maggiore commozione: ci sono cose che si devono fare, e basta. Adesso, però, è diverso: «Non so perché questa nostra conversazione ha quasi assunto la caratteristica di una confessione, quantunque laica. E non so perché le abbia aperto così il mio cuore. È l'ultima volta che vengo in Italia: tra poco ripartirò per la Corea e lì mi fermerò per sempre. I distacchi fanno parte della vita».



Suor Adriana Bricchi è nata a Zelo Buon Persico: ha raggiunto la missione in Corea del Sud nel lontano 1959

Come fa ad avere la sicurezza che non tornerà mai più in Italia?

«Lo dice la mia carta d'identità: vado per gli 87. Da quando sono in missione, mediamente ho fatto rientro ogni dieci anni. Ho più di un malanno di salute, e già questo viaggio era in forse. Vuole che a 97 anni mi rimetta su un aereo e torni qui? Spero di esserci, ma non credo che avrei le forze sufficienti per un nuovo viaggio. No, questo è stato davvero il mio ultimo rientro».

Quanto le pesa il distacco?

«Noi eravamo in cinque, adesso siamo rimasti mio fratello Ambrogio ed io. Ho provato a cercare qualche mia amica d'infanzia: sono morte tutte, anzi un paio sono ancora in vita, ma hanno l'Alzheimer e non comunicano più. D'altra parte l'esperienza missionaria è una vita di rinunce: alla lingua, alle abitudini, persino all'alimentazione usuale, e quindi anche agli affetti originari».

E poi, suor Adriana, invecchiare avrà pure i suoi prezzi...

«Quando ero ragazza e vedevo le



Decisi di consacrami quando, da ragazzina, mi sono posta la domanda: perché sono stata creata da Dio?

persone con la mia età di oggi, pensavo: questi vecchi! Adesso, devo dire che io, malgrado mi avvicini ai novant'anni, non mi sento assolutamente anziana: ho il cuore giovane! Eppure nella mia vita più volte, per ragioni di salute, sono stata vicina alla morte: si vede che il Signore non mi ritiene ancora matura per il Paradiso...».

Come ha trascorso quest'ultima permanenza in Italia?

«Ho lavorato tanto al computer, in quanto seguo pure la nostra missione in Mongolia, e vi sono stati diversi problemi di carattere amministrativo con la nostra ambasciata relativi all'apertura di una nuova scuola materna. Ho fatto visita anche ai parenti, che ho sparsi in varie province. Poi, andando a Messa, pure due volte al giorno; pregando; osservando la gente».

Che idea s'è fatta sulla società odierna?

«Le famiglie hanno perso di vista l'essenziale. I genitori fanno di tutto affinché i loro figli siano felici, ma solo nel possesso delle cose materiali. Non trasmettono la fede, quella capacità di gioire profondamente a prescindere dall'idea di possesso. Ai miei tempi non era così. Ho deciso di consacrami quando, ancora ragazzina, mi sono posta una domanda essenziale: perché sono stata creata da Dio?».

Da cosa nasceva questo interrogativo?

«Forse dal percepire nettamente

l'inutilità del superfluo e dal voler cercare il senso profondo delle cose: essere creati da Dio significa appartenergli, ed io ho voluto farlo in termini totali».

Come si può descrivere questa appartenenza?

«È come un camminare insieme. Ogni occasione per me è un incontro con il Signore. Anche nella preghiera, che è il momento più intimo di questa relazione. Ma questi contesti si devono esprimere, per così dire, alla buona, così come si deve vivere la vita. La semplicità è la forma più autentica dell'esistenza».

L'Italia può ancora dirsi un paese cristiano?

«È il mondo ad avere perso il senso di Dio. Ma io mi chiedo, proprio a partire dalla bellezza del Creato, come si possa negare la sua esistenza? Nel vedere questo persistente rifiuto di Dio, provo una sofferenza inimmaginabile. Ma, poi, perché le sto raccontando queste cose?».



Il mondo ha perso il senso di Dio: osservando la bellezza del Creato mi chiedo come sia possibile

Lei è stata un'animatrice per la gioventù coreana, da cui è stata molto amata...

«Le bambine di ieri sono diventate le nonne di oggi: molte di loro non avevano una precisa identità religiosa, ma noi le abbiamo accolte, e so che tante fra loro sono cattoliche. Segno che abbiamo seminato bene. Tutt'oggi mi sento molto vicina alle giovani che frequentano la nostra scuola: per me sono come una calamita, perché sono un ponte verso il futuro dell'umanità».

Anche chi ha una fede diversa mostra di apprezzarvi e volervi bene...

«Abbiamo accolto tutte, permettendo loro di studiare e di avere un'istruzione, gratuitamente, mentre in Corea chi non poteva permettersi di pagare la retta della scuola veniva escluso. Contestualmente, abbiamo offerto un pensionato alle giovani che arrivavano dalle campagne, e insegnato loro un mestiere per quelle che non volevano proseguire gli studi».

Lei, suora, in cosa era impegnata?

«Nell'organizzazione del pensionato, ma svolgevo attività di segreteria anche per la nostra scuola non parificata, ma che dava l'opportunità di sostenere un esame esterno per il conseguimento del titolo di studio».

Segue ancora queste attività?

«Ancora oggi svolgo il lavoro di segreteria. Sono depositaria di un'esperienza importante, essendo

la suora più anziana dell'Istituto, più giovane di me c'è solo una consorella, ma lei è filippina e quindi si occupa esclusivamente della gente del suo paese».

La identificano come una suora italiana?

«In realtà, sono una di loro. Mi hanno dato la cittadinanza onoraria di Seul, il sindaco mi ha premiato. Ma è solo una cosa coreografica, infatti non chiederò di divenire ufficialmente cittadina coreana. Io appartengo solo al Signore».

Le vocazioni religiose scarseggiano; anche nel vostro Istituto?

«Purtroppo, sì. Abbiamo una religiosa 25enne, ma è un'eccezione; d'altra parte in Istituto si entra dopo un periodo di formazione e di crescita individuale, e anche dopo avere lavorato, in quanto si deve essere sicuri della scelta di rinunciare alla vita laica. Piuttosto sono i numeri ad essere inequivocabili: trent'anni fa avevamo venti, venticinque richieste l'anno. Adesso, tre ad andare bene».

Il 18 dicembre riparte per la Corea...

«Si deve andare, è inutile lasciarsi strapazzare il cuore dai sentimenti. Ma i parenti stanno organizzando un "Bricchi days", verranno da ogni parte, persino dall'Inghilterra dove ho un nipote, originario della Corea. Vivrò un momento importante: sarà un giorno di addio, ma devo educarmi al distacco, e non viverlo come una cosa dolorosa».

Vuole dire qualcosa ai lodigiani?

«Sì. Vorrei dire che vivere credendo in Dio significa avere un'esistenza gioiosa. Non si deve rinunciare alla fede, neppure quando la strada della ricerca si fa complicata, difficile. Il Signore sa farsi trovare, se lo si cerca».

Dopo un delizioso caffè, è l'ora dei congedi. Suor Adriana si affaccia sul patio, non indossa il giaccone, l'aria gelida mi attraversa il corpo, mentre lei non batte ciglio, assorta, anche il freddo le è indifferente. Quindi è l'ultima volta che la incontro, ma capisco che non è il caso di convenevoli. Però, bofonchio: «Sarò io a venirla trovare in Corea, perché per me non esistono ultimi incontri».

Salgo in auto: vedo suor Adriana che mi saluta in pieno stile orientale, giungendo le mani, in un gesto così simile a quando si prega. Ne colgo il senso in piena profondità. Stasera, prima di addormentarmi, rinvivo l'incontro con il Signore: mi raccomanda suor Adriana Bricchi. ■



Vivere credendo in Dio significa avere un'esistenza gioiosa: non si deve mai rinunciare alla fede